Giovedì 19 maggio 2022
ANNO LV n° 118
1,50 €
San Celestino papa

Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

DEVOTIO BOLOGNAITALY 19/21GIUGNO La fiera dedicata al mondo religioso
DEVOTIO INVITO OMAGGIO scansiona il QR CODE e registrati. TI ASPETTIAMO

IL FATTO Per le nuove costruzioni pubbliche e private saranno obbligatori i pannelli solari: Svezia e Finlandia firmano per la Nato, no della Turchia. Controesodo dalla Polonia

La Ue cerca nuova energia

Il piano per l'alternativa al gas russo adesso punta su rinnovabili, acquisti comuni, carbone e nucleare
Mosca espelle per ritorsione 24 diplomatici italiani



Una serie di pannelli solari galleggianti in un lago alpino svizzero / Ansa

Editoriale

Svolta energetica, pace e democrazia

RISCALDIAMO IL CUORE FREDDO

LEONARDO BECCHETTI

La guerra in Ucraina rende urgente l'emancipazione dal gas russo (19% circa del nostro fabbisogno) e spinge oggi Italia e Unione Europea ad accelerare quel processo di transizione ecologica che pensavamo di realizzare in tempi più lunghi con la strategia emissioni zero entro il 2050 e il gradino intermedio "FitFor55" della riduzione del 55% entro il 2030. Non a caso Ursula von der Leyen ha annunciato con l'adeguamento del piano RePowerEU di voler rendere obbligatoria l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici entro il 2025 e dal 2029 sulle abitazioni residenziali per portare l'obiettivo di quota di energia prodotta dalle rinnovabili dal 40 al 45% nel 2030. Pensare di tornare al carbone o creare dipendenze di lungo periodo da altre fonti fossili è un farmaco sbagliato con gravi effetti collaterali visto che è ormai indubitabile che esistono almeno cinque ragioni (salute per la qualità dell'aria, clima, convenienza di prezzo, volatilità del prezzo, indipendenza energetica) per le quali le fonti rinnovabili sono, in ciascuno di questi ambiti, la soluzione migliore (e il carbone la peggiore dal punto di vista di clima e salute).
A tutto questo aggiungiamo, elemento non trascurabile, che le fonti rinnovabili sono anche il modo più veloce per realizzare il cambiamento. Ci sono alcuni canali attraverso i quali il nostro Paese – andando al di là di un tasso di crescita delle installazioni che quest'anno lo mette dietro le prime dieci nazioni Ue (come ricordato ieri da questo giornale) – può e deve passare rapidamente dal 16% di energia prodotta da sole e vento oggi, almeno al target del 66%, il livello della Norvegia che, come è noto, non è certo il Paese che ha dato l'ispirazione a un pilastro della canzone mondiale come «'O sole mio».

continua a pagina 2

LUCIA CAPUZZI
Inviata a Kiev

«Dim, home», ovvero «casa». Lo dice in ucraino e inglese Ana appena il bus si lascia la bandiera polacca alle spalle. Si volta per vederla ancora una volta mentre sventola insieme a quella dell'Ue. «One day, maybe (Un giorno, forse)», sorride, indicando il drappo azzurro. Per ora, però, l'Unione finisce a Korcowa. Poi c'è la terra di mezzo del valico di frontiera e, qualche metro più in là, Kpatibehb ha «il coraggio di essere ucraina», come si legge nelle scritte sotto le foto dei bombardamenti a Bucha, Irpin, Gostomel, Borodyanka, Kharkiv, Mariupol... «Il vero volto dell'invasione russa», spiega un'enorme didascalia.

Primopiano alle pagine 4-9

GUERRA DEI NUMERI SULLA RESA

Azovstal, ufficiali barricati «Processo a chi si è arreso»

Miele
nel primopiano a pagina 4

OGGI DRAGHI ALLE CAMERE

Su commissione e armamenti maggioranza in cortocircuito

D'Angelo, Iasevoli e Pini
nel primopiano alle pagine 8-9

NON SOLO KIEV

Ritorno a odio e violenza in Sri Lanka



Un conflitto prolungato, da 14.180 giorni, con varie fasi di intensità, che interessa un Paese governato dalla stessa famiglia.

Vecchia a pagina 6

INTERVISTA Per il presidente Cei la Chiesa sa essere accanto alla gente

Bassetti: «No alle armi Favoriamo il dialogo»

GIACOMO GAMBASSI

Sono gli ultimi giorni da presidente della Cei e da arcivescovo di Perugia-Città della Pieve per il cardinale Gualtiero Bassetti che da poco ha compiuto 80 anni. Ed è tempo di bilanci. «In Italia la comunità ecclesiale ha le sue debolezza ma resta un riferimento». Di fronte al conflitto in Ucraina chiede al Paese di essere «arca di pace e non arco di guerra». E si dice preoccupato per «la crescente distanza fra politici e cittadini che rischia di incrinare il patto sociale».

A pagina 10

ALLARME ONU

Record negativi sul clima: «Siamo vicini alla catastrofe»

«Il mondo deve agire» chiede il segretario dell'Onu, Guterres. L'ultimo rapporto sul clima è drammatico: tutti gli indicatori del 2021 sono da record negativo.

Fassini a pagina 15

I nostri temi

REPORTAGE

La Corea del Nord tra Covid e test nucleari

PIERGIORGIO PESCALI

Dopo più di due anni durante i quali la Corea del Nord ha fronteggiato con successo la pandemia, la subvariante Omicron BA.2...

A pagina 3

ABORTO

Legge 194, l'obiezione non è problema

EUGENIA ROCCELLA

Con i numeri non ci siamo. L'indagine presentata dall'Associazione Coscioni sull'applicazione della 194...

A pagina 3

UNIVERSITÀ

La didattica ibrida e la «scomparsa» degli studenti

GUSTAVO PIGA

Come le lucciole di Pasolini gli studenti sono cominciati a scomparire in maniera fulminea dalle università...

A pagina 3

È VITA

Infermieri dal mondo un futuro oltre la crisi



Negrotti nell'inserto centrale

L'AQUILA

Auto travolge bimbi all'asilo

Isola a pagina 11

POPOTUS

Domenica si gioca con Popotus e il Csi

Dodici pagine tabloid



DESTINA IL TUO 5X1000 a Opera San Francesco
C.F. 97051510150
operasanfrancesco.it

Lunario

Marina Corradi

Il volto all'Azovstal

Ho cercato sul web le foto dei feriti evacuati dalla Azovstal. Ci pensavo da tanto, volevo vederli, rinati dal buio. La prima immagine: un ragazzo in barella, gli occhi chiusi, la mano sulla fronte, stremato. Nella linea degli occhi, della barba, ho ritrovato con un sussulto uno dei miei figli. (Lo sapevo, lo sapevo, che laggiù c'era anche uno che somigliava a voi).
Ma, c'era dell'altro. I pantaloni a un ginocchio lacerati: una gamba ferita, rotta, amputata? La mano sulla fronte e le labbra, cianotiche. Mi è tornata negli occhi un'opera di El Greco, *El entierro del Conde de Orgaz*, in una chiesa di Toledo. C'ero entrata, ragazza, senza saperne niente, ma avevo dovuto fermarmi, soggiogata: nel volto bellissimo e livido del giovane Conte deposto nella tomba c'era la morte, come non l'avevo mai vista. Non una morte, ma *la* morte. E sì, benché quel ragazzo in barella, spero tanto, sia salvo, appena uscito dalla notte della Azovstal aveva in faccia l'alito di quella medesima morte. Che è poi il volto di Cristo, in mille Deposizioni e Pietà nelle chiese d'Occidente: gli occhi chiusi, il pallore, l'abbandono della testa. Sì, questo affiora come un'ombra nel viso del ferito della Azovstal. Mi pare di sentire, nell'affermarlo, dei lazzi: "Cristo, quello? Quello, è un nazista". Non so chi sia, quel ragazzo. Ma so per certo che ogni uomo agonizzante è, esattamente, il volto di Cristo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

BIBLICO

García Ureña: «Apocalisse, sogno di Dio»

Il testo e Calvini p. 20

MUSICA

Bruno Canino: «A Piano City per i giovani»

Iondini a pagina 22

INTERVISTA

Lady Klaveness: «L'anticalcio abita in Qatar»

Scacchi a pagina 23

PER METTERSI IN ASCOLTO DEI GIOVANI


Un testo che rilegge il cammino del Sinodo sui giovani offrendo nuove chiavi di lettura per il rinnovamento della Chiesa in stile sinodale. Un ottimo strumento per valorizzare l'apporto dei giovani in questo momento di cambiamento epocale
Pagine: 184 - € 16.00
ELLEDICI
www.elledici.org
PREFAZIONE DI MICHELE FALABRETTI
POSTFAZIONE DI ROSSANO SALA



valeria@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Avvenire
Giovedì 19 maggio 2022

INTERVISTA

Il musicista e compositore storico sodale di Antonio Ballista, dall'alto dei suoi 86 anni tra i protagonisti della maratona milanese: «Amo le contaminazioni, ma non ho mai tradito la classica. Spero nei giovani»

Canino, un piano per tutte le stagioni

MASSIMO IONDINI

Torna Piano City a inondare ogni angolo di Milano dei suoni dei tasti bianchi e neri del pianoforte da domani a domenica, dai giardini della Galleria d'arte moderna all'Ippodromo di San Siro, dalla Rotonda delle Besana al Parco delle Cave e al Parco Lambro. Dal centro alle periferie per unire, ancor più dopo la pandemia, nel segno della grande musica i luoghi e le persone, i musicisti e il pubblico, a partire da quello più giovane, da avviare possibilmente alla pratica della musica grazie alla forza dell'esemplarità. Tra i trecento protagonisti della kermesse milanese c'è anche il grande pianista Bruno Canino, alla sua quarta partecipazione a Piano City. «L'ultima volta fu ai giardini della Triennale – ricorda l'86enne musicista che stavolta si esibirà, sabato 21 maggio alle 15, presso La Vigna di Leonardo –. È una bellissima manifestazione, ma ciò per cui mi sento un po' colpevole è che non riuscirò ad andare a sentire gli altri concerti, molti di genere diverso dal mio».

Maestro, quali concerti amerebbe seguire?

Andrei a sentire molto volentieri qualche jazzista. Io del resto ho collaborato con pianisti jazz come Enrico Pieranunzi e Giorgio Gaslini, di cui ero stato compagno di scuola. In ogni caso, più che rivisitazioni del grande repertorio pianistico mi piacerebbe sentire colleghi esecutori di autori poco frequentati, di nicchia, poco amici dei pianisti, per così dire. Noi pianisti dobbiamo studiare disperatamente e questo limita la possibilità di poter ascoltare molti concerti altrui. Soprattutto di generi diversi, amando io le contaminazioni.

A proposito di trasversalità, lei collaborò anche con Franco Battiato, di cui proprio ieri è ricorso il primo anniversario della scomparsa...

Non solo ci ho suonato, ma ci ho anche giocato a poker. Franco era anzitutto molto amico del mio storico collega Antonio Ballista. Insieme abbiamo anche registrato qualche decennio fa due sue composizioni nel disco *L'Egitto prima delle sabbie*. Mi è sempre piaciuto spaziare.

Cosa le è capitato di fare al di fuori del repertorio classico tout court?

Ai primordi della mia carriera ho lavorato molto con Severino Gazzelloni che faceva cose molto varie e soprattutto con la prima moglie di Luciano Berio, il mezzosoprano Cathy Berberian che cantava Berio e Bussotti ma anche i Beatles, Kurt Weill e buffamente parodie di Beethoven.

Da pianista comunque classico, non si è mai trincerato dietro a un presunto accademismo?

Adoro i grandi classici, ma spero di non avere la saccenteria di considerare inferiore ciò che esula da un certo di tipo di musica cosiddetta colta. Così a Piano City eseguirò una bellissima sonata di Haydn che non ho mai proposto e poi cose, per così dire, più fruibili, come delle mazurke di Chopin che peraltro non ho mai sentito prima in concerto. Un altro inedito, per me, che eseguirò è una mazurka di Thomas Adès, un compositore contemporaneo, a cui affianco anche una mazurka di Debussy.

Secondo lei perché nel mondo della musica colta si è spesso riscontrato un certo protezionismo?

Anzitutto credo che nessuno dei grandi compositori classici avrebbe approvato questo atteggiamento eccessivamente accademico. Prima dell'Ottocento non c'erano steccati tra la musica popolare, quella liturgica e quella cosiddetta colta. È stato quando ha fatto irruzione l'operetta che si sono accentuate un po' certe distanze. Forse alla base di questa separazione tra generi c'è anche una sorta di diffidenza da parte dei musicisti classici nei confronti dei "tuttologi", musicisti a cui piace mischiare ogni stile. Battiato stesso non veniva considerato un vero compositore, nemmeno di avanguardia, benché avesse scritto una partitura che aveva persino vinto il Premio Stockhausen. Io e Ballista però suonammo Battiato e confesso che mi piacerebbe ancora eseguire partiture così originali e innovative. Ma di musica nuova oggi ne circola davvero poca rispetto ai creativi anni Settanta.

Si riferisce a nuove partiture, per così dire, classiche?

Sì, ma per novità intendo anche in termini di capacità esecutiva e interpretativa. Con YouTube, per esempio, la possibilità di poter ascoltare un numero enorme di esecuzioni dello stesso pezzo forse non è tanto formativa. Uno finisce col fare una specie di cocktail stilistico per eccesso di suggestioni, anziché sviluppare una propria idea. E poi anche la crisi del mercato discografico non aiuta la crescita di nuovi bravi interpreti.

Lei ha una figlia musicista...

Sì, Serena è violinista e suona anche la viola. Io sono anche compositore e ho scritto alcuni pezzi per lei.

Invece chi sono stati i suoi grandi maestri o i colleghi con cui ha collaborato che le hanno dato di più?

Tra i tanti potrei citare Bruno Maderna, da cui ho anche preso lezioni. Ai tempi eroici del Piccolo Teatro di via Rovello ebbi l'opportunità di seguirlo quando dirigeva *L'Opera da tre soldi* di Kurt Weill e fu un importante apprendistato per me. Poi con Ballista abbiamo collaborato molto anche con Stockhausen. Ecco, lui e Maderna sono i musicisti contemporanei che più mi hanno impressionato per il loro linguaggio.

Ma lei e Ballista, inossidabile duo pianistico da decenni, come vi siete conosciuti?

Eravamo nella stessa classe al Conservatorio Verdi di Milano, dove ero arrivato da quello di Napoli. Ricordo che si era organizzato un concerto in onore del maestro Ettore Pozzoli, grande pianista, compositore e didatta (suo il celebre metodo di teoria e solfeggio, *ndr*) e in quell'occasione io e Ballista suonammo insieme. Poi da cosa è nata cosa e abbiamo via suonato pezzi anche di amici, come Paolo Castaldi, Franco Donatoni, Niccolò Castiglioni, Bussotti e Berio. Le epoche sono irripetibili, ma spero che le esperienze vissute da me in quegli anni siano possibili ora per i tanti giovani pianisti e i musicisti. A Piano City la gente li potrà ascoltare ed è importante avere una simile ribalta per incontrare il pubblico.

RASSEGNA

Da domenica "Piano City"

Si svolgerà da domani al 22 maggio l'11° Piano City che vedrà lo svolgimento di ben 216 esibizioni pianistiche con circa trecento artisti in un centinaio di location milanesi, dalla Scala al Trotter, dai Giardini della Gam alla Sala Verdi del Conservatorio, dalla Triennale alla Casa Enzo Jannacci. Tanti i grandi musicisti protagonisti (il programma completo su www.pianocitymilano.it) che proporanno performance classiche, jazzistiche e pop. Ad inaugurare la kermesse sarà l'87enne pianista sudafricano Abdullah Ibrahim che sarà domani alle 21 alla Galleria d'arte moderna.



Il pianista e compositore Bruno Canino, tra i protagonisti di Piano City



valeria@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.